

Ennio Doris: «Fondamentale la Previdenza privata per un futuro sereno»

C'è una «alternativa» alle pensioni

Il sistema pubblico garantirà appena i bisogni primari

Destinare parte dei propri risparmi alle polizze previdenziali, cioè a quei prodotti che servono ad integrare la previdenza pubblica, è sempre più di fondamentale importanza perché è l'unico mezzo che può garantire la stabilità del proprio tenore di vita anche durante la terza età.

Nel ventesimo secolo il modello di famiglia patriarcale, basato sull'onere filiale di provvedere al mantenimento dei genitori anziani, è tramontato perché è totalmente cambiato il modello di società. Questo fatto ha determinato la necessità di maggiore

autonomia finanziaria durante la terza e quarta età grazie anche al desiderio di non alterare il proprio stile di vita e la propria indipendenza al termine del ciclo lavorativo quando, cioè, si ha l'opportunità di disporre della totalità del proprio tempo e la libertà di utilizzarlo al meglio realizzando finalmente viaggi, hobby, e tutta quella serie di attività a lungo rimandate.

E' proprio nel corso di quella che una volta si chiamava vecchiaia, quindi, che la disponibilità economica deve mantenersi adeguata alle esigenze e non solo a

Alcuni semplici accorgimenti permettono di mettere al sicuro il capitale e di valorizzare al meglio la rendita di una pensione integrativa

quelle ludiche, pensiamo per esempio a quelle di assistenza medico-sanitaria, oppure a quelle alimentari. Per garantire a se stessi questo tipo di tranquillità è necessario che l'entità della pensione sia proporzionata alle necessità.

Oltre al quadro sociale sono cambiate completamente le abitudini. I pensionati di domani oggi sono abituati ad andare in vacanza, al cinema, a cena fuori, a vestirsi secondo le mode del momento, i pensionati di ieri avevano esigenze differenti, esigenze che finivano con l'avere un impatto minore sulle ri-

sorse economiche, così come le abitudini di oggi lo avranno in maniera diametralmente opposta. La situazione generale è stata ulteriormente complicata dalla crisi del sistema previdenziale pubblico. La crescita demografica ha completamente stravolto le previsioni per il futuro ed oggi che abbiamo quasi il pareggio nel rapporto tra contribuenti e pensionati diventa indispensabile integrare la pensione statale con forme di accumulo personalizzate.

Le pensioni pubbliche sono destinate a diminuire inesorabilmente, specie per le nuove generazioni di lavoratori, mentre le forme integrative prenderanno sempre più piede al punto di diventare molto più importanti delle pensioni pubbliche che paradosso (come avviene già in molti altri Paesi, soprattutto di lingua anglosassone) diverrà a quel punto la vera pensione integrativa.

Vi sono inoltre alcuni accorgimenti che consentono di poter valorizzare al meglio la rendita di una pensione integrativa, sintetizzabili in tre punti fermi:

I risparmi destinati alla costruzione della propria rendita non vanno mai utilizzati per altri scopi, vanno invece alimentati costantemente.

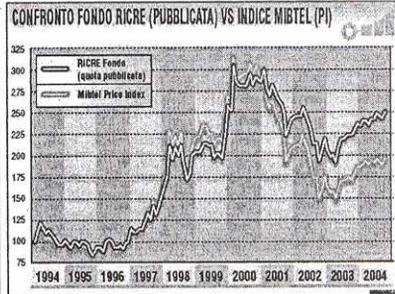
Il godimento della propria rendita va prorogato nel tempo quanto più a lungo possibile. In questo modo gli assegni integrativi avranno importi sempre più consistenti, con maggiore utilità nel momento in cui si diventa più deboli, in cui, cioè, si ha necessità di disporre di risorse adeguate per fronteggiare i problemi che dovessero sopraggiungere.

Il capitale accantonato va trattato come riserva per gli imprevisti. Grazie al rinvio dell'erogazione della rendita integrativa, diventa possibile godere della rendita per le esigenze ordinarie di vita e trattare il capitale accantonato per eventuali esigenze straordinarie.

Regole semplici ma essenziali per affrontare la vecchiaia, con estrema serenità.

Dieci anni di performance in Italia

Fondi azionari a livelli record



Ottimo le performance di alcuni Fondi Azionari italiani sull'arco di 10 anni. E quanto risulta da un servizio pubblicato sul settimanale economico "Il Mondo" del 22/10/04, che ha selezionato un gruppo di fondi comuni che nell'arco del decennio al 6/10/04 hanno offerto un rendimento medio superiore all'8,5% annuo. Tra questi, il drappello più numeroso è rappresentato dai fondi specializzati sul mercato azionario italiano.

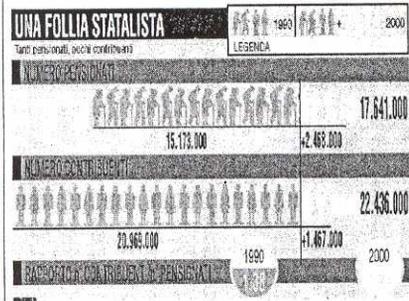
Il risultato ottenuto da questi fondi è tanto più significativo quando lo si confronta con l'incremento annuo registrato nello stesso periodo decennale dai principali parametri di riferimento dei mercati azionari: Mib30 5,85%, Msci Europa 6,88%, Msci World in Euro 5,32%. All'interno di questo manipolo di top performers si è posizionato molto bene il Fondo Risparmio Italia Crescita del gruppo Mediolanum, con un rendimento medio annuo del 9,77%, accumulato in una rivalutazione decennale del 154%.

Se si andassero poi ad analizzare più da vicino i dati di questo decennio, si vedrebbe che questi differenziali positivi rispetto ai mercati borsistici non si sono prodotti soltanto nel primo quinquennio, coincidente grosso modo col periodo d'oro della crescita delle borse, ma anche nel più tormentato periodo successivo, che ha compresso in sé la fase più spettacolare dello sviluppo della bolla speculativa di fine anni '90, la sua esplosione e la profonda crisi finanziaria che ne è seguita, ampliata dalla successiva frenata della crescita economica e solo parzialmente

corretta dai recuperi, pur consistenti, messi a segno nei più recenti bienni. Per tornare all'esempio del Fondo Risparmio Italia Crescita, la sua crescita complessiva negli ultimi cinque anni, sempre considerando i dati del servizio citato, è stata superiore al 26%. Ci sono dentro gli anni buoni e gli anni negativi di questo periodo cruciale che parte da fine '99, ma il risultato è significativo, se si considera che nello stesso periodo l'indice Mib30 ha accusato una perdita del 15%.

E gli altri fondi, quelli che non sono riusciti a dare risultati di questo livello? Non si poteva prevedere prima quali fondi sarebbero andati meglio di altri, così come non si può sapere ora se le stesse differenze si ripeteranno in futuro. Inoltre, anche i fondi che hanno dato ottimi rendimenti, se acquistati in momenti inopportuni, possono aver dato risultati deludenti per l'investitore. Vale allora anche per la scelta dei fondi in cui investire il principio generale della diversificazione dei rischi e della diversificazione dei periodi in cui investire. Investimenti programmati nel tempo con versamenti scadenziati e possibilmente suddivisi tra diverse categorie di fondi rappresentano la soluzione più raccomandabile per pianificare l'impiego dei propri risparmi con questi strumenti.

Un'adeguata consulenza professionale è sempre indispensabile per decidere come muoversi. Ogni investitore ha obiettivi diversi e esigenze diverse: meglio accettare di farsi guidare in questa scelta, che dipende da un'analisi ben fatta dei propri obiettivi e esigenze.



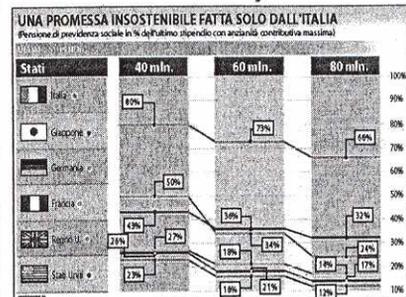
Previsioni errate: l'Inps sarà in difficoltà?

2050, la pensione al 30% dello stipendio

In occasione di una Convention di Banca Mediolanum, Giovanni Palladino, economista ed esperto di previdenza ha fatto il punto sulla situazione del sistema pensionistico nel nostro paese. «E' chiaro - ha spiegato Palladino - che i pensionati del nuovo millennio non avrebbero potuto dormire sonni tranquilli, tanto che già nel 1998 il nuovo modello previsionale dell'Inps affermava che nel 2050 la pensione media sarebbe stata inferiore al 30% della retribuzione media». Riassumendo, l'intervento di Palladino ci dimostra che tutto nasce dal fatto che le previsioni iniziali, quelle da cui si è partiti per costruire l'intero sistema erano completamente errate. Basti immaginare che il modello dell'Inps dieci anni prima, nel 1988, prevedeva per il '90, 9 milioni 407 mila pensionati di lavoratori dipendenti privati, per il '95 9 milioni 340 mila e per il 2000 9 milioni 361 mila. I dati effettivamente maturati sono stati differenti. Così l'effettivo numero di pensionati per lavoratori dipendenti privati nel 2000 è stato di 10 milioni 334 mila. L'errore di previsione è di circa un milione di pensionati, un errore che potrebbe addirittura raddoppiare da qui al 2010.

Le promesse fatte dall'Italia in termini di rapporto tra pensione ed ultimo stipendio, non hanno eguali in confronto con gli altri paesi. Se poi il confronto lo si estende esclusivamente a Stati Uniti e Gran Bretagna si vede come queste differenze crescano notevolmente. Alla base

di tutto ci sono cause strutturali e demografiche. L'aumento dei pensionati è superiore all'aumento dei contribuenti che, in prospettiva, sono destinati ad essere di numero inferiore ai pensionati proprio a causa del declino demografico dell'azienda Italia. Le pensioni di anzianità dopo aver devastato il bilancio dell'Inps stanno appesantendo sempre di più anche il bilancio della previdenza sociale. Il costo delle pensioni Inps di anzianità oggi è di circa 40 mila miliardi di euro, mentre il costo delle pensioni di vecchiaia, che sono molte di più, è soltanto di 35 mila miliardi. Neanche gli incentivi a ritardare il pensionamento potrà produrre effetti positivi. Un altro fenomeno che finirà per colpire le casse dell'istituto previdenziale sarà causato dall'allungamento della vita. Oggi gli ultra 65enni rappresentano il 15% della popolazione: nel 2035 saranno il 31%. Un dato pessimistico e che influirà in maniera notevole anche sul Pil. Insomma, senza entrare ancor più nel merito, e lo si potrebbe davvero fare, appare già chiaro solo da queste cifre come il sistema previdenziale italiano abbia le fondamenta minate e di quante riforme ci sia necessità. Tutte le previsioni errate hanno portato i contribuenti a non prendere coscienza del problema, una presa di coscienza che va invece, fortemente stimolata, coinvolgendo lavoratori di oggi a provvedere per tempo attraverso l'integrazione previdenziale privata.



Bilancio dei primi nove mesi del 2004 del Gruppo Mediolanum

La raccolta Vita a più 40%

Vola il risparmio gestito

I primi nove mesi del 2004 hanno visto il Gruppo Mediolanum ottenere un quaranta per cento in più di nuova produzione vita Italia. Un dato ottimo, ma non l'unico. L'utile netto consolidato è stato di 110 milioni di euro, in crescita del 22% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Importanti risultati anche per ciò che riguarda le masse amministrare consolidate cresciute del 9% rispetto al 30 settembre 2003, raggiungendo i 24.998 milioni di euro. In linea rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-1%) il dato relativo all'organico delle Reti di Consulenti esclusivi, che nei tre mercati di riferimento (Italia, Spagna e Germania) si è attestato sulle 5.416 unità. Con particolare riferimento all'Italia, in rapporto al settembre 2003, l'utile netto ha avuto una crescita del 16% ed è stato pari a 135 milioni di euro, mentre le masse amministrare sono aumentate del 7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno attestandosi su 20.487 milioni di euro.

Il Gruppo Mediolanum continua a produrre risultati di estremo rilievo anche e soprattutto per ciò che riguarda la raccolta netta del risparmio gestito che è stata positiva per 1.012 milioni di euro, ma dato ancor più rilevante, è rimasta positiva per tutti i mesi. Un contributo particolare è giunto dal settore vita con una raccolta netta pari a 992 milioni, in crescita del 22% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

I premi Lordi Vita sono ammontati complessivamente a 1.648 milioni di euro in crescita del 30% rispetto ai primi nove mesi dell'anno scorso. In particolare, la nuova produzione vita è cresciuta del 40% (1.069 milioni di euro), con i premi plurimulti (esclusivamente Unit-linked) che hanno contribuito per 126 milioni di euro, in crescita del 30%, e i premi unici per 944 milioni di euro, +41%. Anche i Fondi Comuni di Investimento e le Gestioni hanno registrato una raccolta lorda di 1.104 milioni di euro.

Tutti i giovedì su Mediolanum Channel

Gli esperti consigliano come gestire il risparmio



In diretta, ogni giovedì alle ore 18 su Mediolanum Channel, c'è Money Talk. Il settimanale di attualità economica, condotto da Achille Perego, analizza i temi della settimana, approfondendo, grazie alla presenza di opinionisti, esperti e personaggi del panorama finanziario, gli argomenti più cari ai risparmiatori. Non solo una trasmissione economica, ma anche una guida per chi, in balia degli eventi, cerca una rotta da seguire nel complicato mondo della gestione del risparmio. La presenza sistematica di un manager di Banca Mediolanum, assicura la spiegazione e la riproposizione di quelle strategie che hanno assicurato una posizione da leader all'azienda guidata da Ennio Doris.

Un ulteriore approfondimento è legato agli editoriali di Giovanni Palladino: economista di fama internazionale, ogni settimana si sofferma su un argomento che aiuti a capire come, in realtà, il quadro economico globale sia sempre meno fosco di come si voglia fare intendere.

Protagonisti, però, sono anche i telespettatori che, con domande in diretta, hanno l'opportunità di partecipare alla discussione e di soddisfare le proprie curiosità in merito agli argomenti trattati. Per altre informazioni sulla trasmissione e sulle eventuali repliche basta collegarsi al sito www.mediolanumchannel.it.

E' possibile vedere Mediolanum Channel sul canale 803 di Sky.

Le linee guida per diversificare gli investimenti

La strategia delle «cinque D» per ottenere i migliori risultati

Ma è davvero così importante sapere se oggi in Borsa domina l'orso e, magari, domani sarà già la volta del toro? L'esperienza degli ultimi decenni sui mercati finanziari "risponde" a questa domanda negativamente: inseguire l'andamento dei listini è un azzardo, spesso controproducente. Per questo, da sempre, Banca Mediolanum suggerisce ai risparmiatori la "strategia delle 5D". Sintesi del pensiero di alcuni dei più brillanti premi Nobel, le "5D" illustrano cinque linee di differenziazione degli impieghi finanziari, che permettono

di ottenere i migliori risultati potenziali dal proprio investimento indipendentemente dalle fluttuazioni del giorno per giorno.

La prima delle cinque D prevede di diversificare gli impieghi in base all'asset temporale, suddividendo le proprie disponibilità tra il breve periodo (2 o 3 anni) al quale riservare il denaro di cui si può avere bisogno in qualsiasi momento, di medio periodo e di lungo periodo (oltre i 7 anni). La componente azionaria entra in gioco sul lungo periodo. Se l'orizzonte tempo-

rale è sufficientemente ampio (oltre i 10 anni) l'impiego in Borsa si dimostra sempre il più redditizio. La seconda D ha a che fare con la diversificazione tra titoli, il classico "giardinetto". Maggiore è il loro numero, migliori sono le prospettive di un investimento. Lo strumento che meglio risponde a queste esigenze è rappresentato dai fondi comuni di investimento.

La terza D parte dal presupposto che l'economia mondiale - tranne rare eccezioni - viaggia a velocità diverse nelle differenti aree geografiche.

Differenziando anche secondo un'ottica geografica, e ripartendo i propri impieghi su tre Paesi diversi, sempre utilizzando lo strumento dei fondi, si possono cogliere queste opportunità. Stesso discorso vale per la quarta D, quella riservata al risparmio sul quale si può speculare un po' di più, che punta sulla diversificazione per potenziale di crescita e mira dunque al miglior risultato nel medio e lungo periodo con investimenti mirati sui settori emergenti dell'economia. La quinta si completa con la diversificazione

sugli strumenti innovativi di ultima generazione, quali ad esempio le nuove polizze index linked.

Naturalmente questo approccio all'investimento non può prescindere dalla guida di un professionista del risparmio. Un portafoglio che segua la regola delle 5D è per forza di cose composto da una pluralità di strumenti, che devono essere monitorati nel tempo e all'occorrenza riciclati. Ma, soprattutto, è un portafoglio che va costruito di volta in volta sulle esigenze del singolo risparmiatore.

Servizio clienti
CHIAMATA GRATUITA
800 20 20 20
www.bancamediolanum.it

Selezione e Reclutamento
tel. 02-90492778